



Il caso

Roma Capitale, record di poteri alla città

CHIARA RIGHETTI

ROMA — Il Campidoglio stringe i tempi sul Testo unico di Roma Capitale. Nella bozza messa a punto di concerto fra uffici del Campidoglio e ministero per le Riforme spunta una concentrazione record di poteri per la città e vengono spogliate di competenze la Regione Lazio e la Provincia di Roma. "Autarchia" soprattutto in materia urbanistica: Roma può adottare regolamenti edilizi e dare autorizzazioni all'edificazione senza il nulla osta della Provincia e in deroga alle normative regionali. Ai due enti di prossimità resta "la possibilità di formulare osservazioni" sulla conformità del piano regolatore. E il sindaco punta ad incassare il via libera dal governo al decreto legge entro il 20 settembre, anniversario di Porta Pia. Ricorrenza che intende "celebrare" in grande stile in Campidoglio.

Nel quadro della legge sul federalismo, 42/2009, a definire i contorni del nuovo ente saranno una serie di decreti: questo sulle funzioni è il più ghiotto. A fare le "spese" della nascita della città in 37 pagine, 7 titoli, 54 articoli è solo in piccola parte lo Stato. Che sul punto "valorizzazione dei beni artistici" dà battaglia da giorni, coi botta e risposta tra il Mibac e la maggioranza capitolina sui criteri di gestione (e messa a reddito) del più grande patrimonio archeologico del mondo. Il testo rende permanenti i poteri speciali del sindaco su traffico e mobilità e trasferisce al Comune l'intera torta della protezione civile, dai piani di emergenza all'individuazione delle aree a rischio. Altro capitolo sostanzioso è quello sul turismo, in cui oltre al potere di determinare i requisiti minimi di hotel e stabilimenti balneari si prevede che spetti al nuovo ente l'"esclusiva" della promozione sui mercati esteri. Insomma, Roma ne esce fortissima almeno stando alla bozza [Calderoli-Alemanno](#).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

